



23/02/2021

# Giovani, scuola e coronavirus

COMITATO "A SCUOLA!"



## Sommario

BILANCIO A UN ANNO DALLA PANDEMIA. RISCHI E CONSEGUENZE DELLA DIDATTICA A DISTANZA .....	2
IL CAMPIONE .....	2
LETTURA DEI DATI .....	3
MENO STUDIO E MENO MOTO .....	4
RISCHIO DISPERSIONE .....	7
IL TEMPO LIBERO .....	11
LA MUSICA .....	13
ALTRE ATTIVITA' .....	13
LE RELAZIONI .....	15
STILI DI VITA E STATI D'ANIMO .....	16
RAPPORTO CON LA FAMIGLIA E GLI ADULTI .....	17
BENESSERE PSICOLOGICO .....	18
CONCLUSIONI .....	19



## BILANCIO A UN ANNO DALLA PANDEMIA. RISCHI E CONSEGUENZE DELLA DIDATTICA A DISTANZA

Il comitato A scuola!, composto da genitori, insegnanti e studenti con a cuore l'istruzione, ha elaborato e diffuso un questionario, "Giovani, scuola e Coronavirus", nel quale ha cercato di analizzare gli effetti che la pandemia e l'impegno massiccio della didattica a distanza (dad) hanno avuto sui ragazzi da settembre ad oggi. Abbiamo voluto dar voce al percepito e al vissuto degli studenti perché riteniamo che, come si legge nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Onu<sup>1</sup>, i ragazzi hanno il diritto di esprimere il loro parere sulle scelte che li riguardano e gli adulti hanno il dovere di ascoltarli e di tenerne conto.

Al questionario hanno risposto circa 1400 ragazzi tra i 12 e 19 anni che frequentano attualmente la secondaria di primo grado (dalla seconda media) o quella di secondo grado e che vivono in contesti territoriali differenti (città, città metropolitana o piccolo centro). Le risposte, raccolte tra il 26 gennaio e 18 febbraio, offrono un quadro attuale e aggiornato dell'impatto del ricorso prolungato alla didattica online dal punto di vista emotivo e sociale e offrono spunti per una riflessione sul rischio aumentato di dispersione scolastica. Più di un terzo degli intervistati rivela, infatti, che da settembre ad oggi almeno un compagno ha smesso di collegarsi alle lezioni, circa il 40% riscontra difficoltà nel seguire le lezioni a distanza, circa il 90% dichiara di non aver partecipato a laboratori scolastici nella misura prevista e più della metà dichiara di aver smesso di fare sport. Non deve lasciare indifferenti il fatto che la maggior parte dei rispondenti afferma di non essersi sentito supportato dagli adulti e quasi due ragazzi su tre dichiarano di aver perso fiducia nelle istituzioni. L'analisi seguente, per quanto non esaustiva, vuole essere di spunto e supporto alle istituzioni affinché approfondiscano in maniera più ampia e puntuale gli effetti delle restrizioni imposte per contrastare il virus Covid-19 sui ragazzi.

### IL CAMPIONE

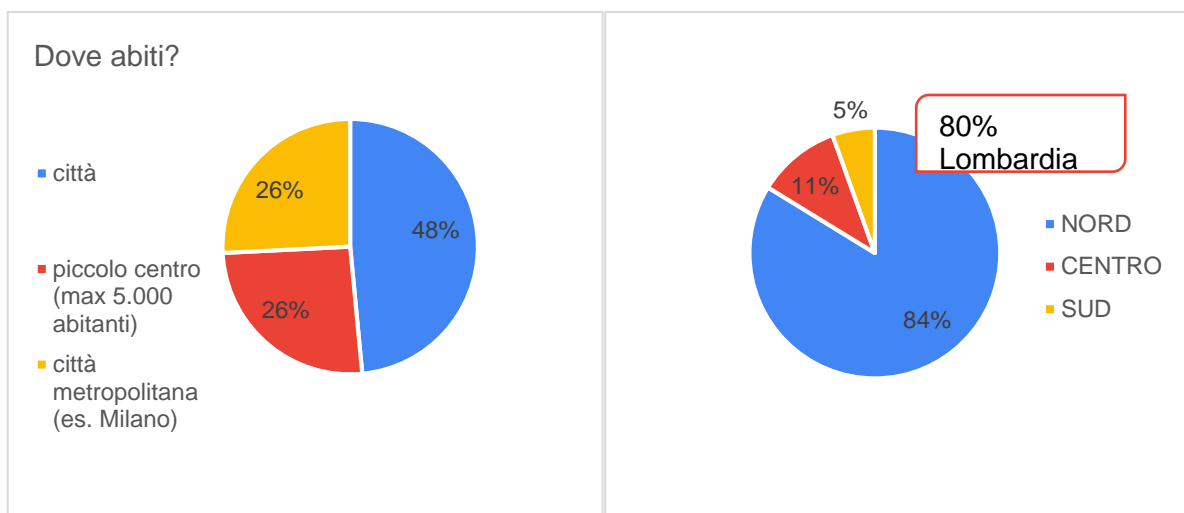
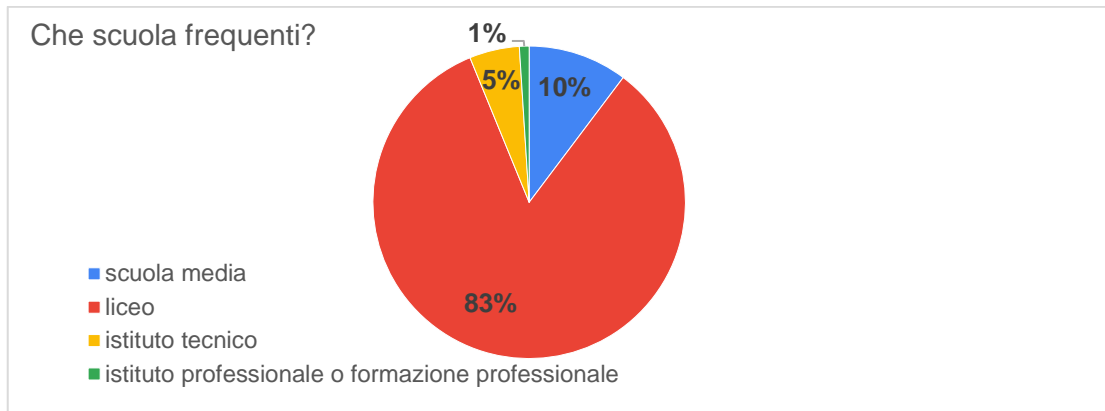
Hanno risposto al nostro questionario 1393 studenti e di questi il 10% frequenta le scuole medie (dalla seconda in su) e il restante le scuole superiori. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, gli studenti che hanno risposto provengono da tutta Italia, sebbene la maggior parte degli intervistati risieda nel aree del nord e nel centro Italia. Questo dato per noi è particolarmente significativo perché il fatto che anche nelle aree del paese economicamente più avvantaggiate sia emerso un rischio

---

<sup>1</sup> <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>



dispersione e un disagio ci induce a credere che sia necessario al più presto che le istituzioni promuovano un'indagine ad ampio raggio per monitorare la situazione dopo un anno di dad.



## LETTURA DEI DATI

Il questionario si divide in diverse sezioni, ognuna della quali tenta di indagare un aspetto particolare della vita degli studenti durante la pandemia.

1. La prima parte vuole valutare *l'efficacia della didattica a distanza*.

Gli aspetti verso cui ci siamo indirizzati sono: il rapporto tra tempo di lezione proposto dalla scuola e tempo effettivamente fruito dai ragazzi, la percentuale di abbandono della didattica a distanza, la natura degli ostacoli che eventualmente hanno impedito ai ragazzi di seguire con regolarità, come le difficoltà tecniche o motivazionali incontrate.

2. La seconda parte analizza *l'impatto che le restrizioni imposte ai giovani per contenere gli effetti della pandemia hanno avuto sul loro modo di gestire il tempo libero* (praticano ancora sport?



Continuano a frequentare i corsi pomeridiani che frequentavano prima della pandemia? Quanti hanno perso interesse e quanti invece si sono organizzati in modo nuovo? Vedono o sentono ancora gli amici? Con quale frequenza? Attraverso quali mezzi?).

3. La terza parte cerca di valutare *gli effetti che la scuola chiusa e le restrizioni imposte ai ragazzi hanno avuto sulle loro relazioni familiari* (la convivenza è cambiata? Ci sono stati momenti di tensione?), *sul rapporto con i compagni e i professori* (quanto è mancata la presenza fisica dei docenti e dei compagni di classe? Ci sono stati episodi di discriminazione o denigrazione durante il periodo della dad? Sono aumentati rispetto al periodo della scuola in presenza?) *sui loro stili di vita* (Il ritmo sonno veglia ha subito delle alterazioni? Il modo di mangiare è cambiato? E quello di studiare?), *sul loro benessere psichico, sul rapporto con gli adulti e sulle aspettative per il futuro* (quale è lo stato d'animo prevalente? Come si sentono gli adolescenti dopo tanti mesi di lockdown? Si sono sentiti supportati? Hanno fiducia nel loro futuro?)

## MENO STUDIO E MENO MOTO

Per quanto riguarda la [didattica a distanza](#) è interessante osservare che il 47% degli studenti intervistati dichiara di aver fatto da remoto lo stesso numero di ore che avrebbe svolto in presenza, mentre il 46% dichiara di aver fatto poco meno.

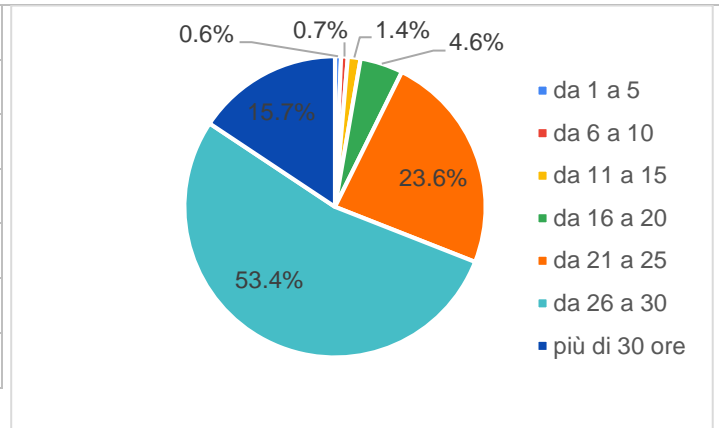


Più nel dettaglio, alla domanda “quante ore di lezione hai fatto di didattica a distanza a settimana?” il 53,4% risponde di averne fatte da 26 a 30 e il 15,7% di averne fatte più di trenta.



da 1 a 5	9	0,6%
da 6 a 10	10	0,7%
da 11 a 15	19	1,4%
da 16 a 20	64	4,6%
da 21 a 25	329	23,6%
da 26 a 30	743	53,4%
più di 30 ore	218	15,7%

1392



Da questo si evince uno sforzo da parte di istituzioni scolastiche e professori per tentare di garantire un monte ore di lezione più o meno equivalente a quello della didattica in presenza.

La situazione non è però omogenea: tra gli studenti delle scuole secondarie di primo grado la percentuale di quelli che dichiara di aver fatto molto meno delle ore previste dal calendario sale al 32%.

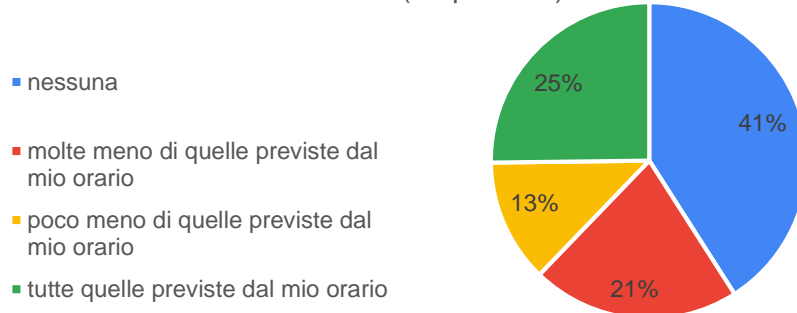
	Totale		Scuola media		Scuole superiori	
<b>Lo stesso numero di ore (orario completo)</b>	<b>660</b>	<b>47%</b>	<b>37</b>	<b>26%</b>	<b>623</b>	<b>50%</b>
<b>Poco meno delle ore previste dal mio orario</b>	<b>641</b>	<b>46%</b>	<b>60</b>	<b>42%</b>	<b>581</b>	<b>47%</b>
<b>Molto meno delle ore previste dal mio orario</b>	<b>91</b>	<b>7%</b>	<b>46</b>	<b>32%</b>	<b>45</b>	<b>4%</b>
	<b>1392</b>		<b>143</b>		<b>1249</b>	

La situazione appare decisamente insoddisfacente confrontando le ore previste per i **laboratori** e quelle effettivamente fruite.

Il 21% degli studenti intervistati che hanno nel loro programma scolastico da 5 ore in su di laboratorio, infatti, dichiara di averne fatte molte meno delle ore previste e il 41% dice di non averne fatta nessuna. Ne emerge che gli studenti per i quali il laboratorio è una parte importante del programma sono stati i più penalizzati e hanno subito una notevole contrazione delle ore e delle possibilità di formazione. Nel complesso, l'89% degli studenti dichiara di non aver fruito del numero di ore di laboratorio previsto dal programma.

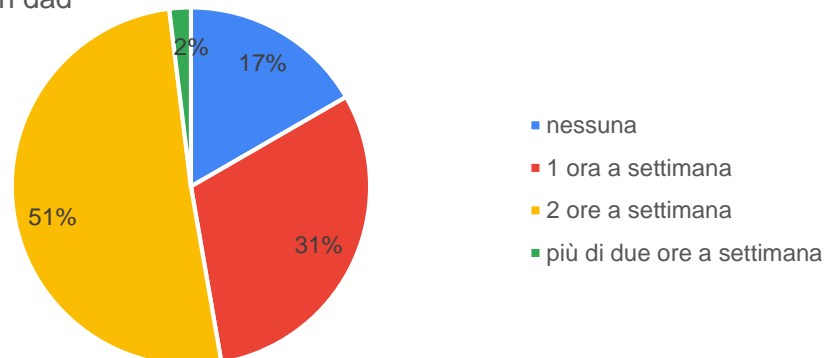


Ore di laboratorio svolte in dad (>5 previste)



Anche le ore di **educazione motoria** hanno subito una forte contrazione. Circa la metà degli intervistati (47%), infatti, dichiara di aver fatto, da settembre ad oggi, solo un'ora o addirittura nessuna ora di ginnastica. Il dato non è irrilevante se si considera l'importanza dello sport per la crescita psico-fisica degli adolescenti e se lo si mette in relazione con la sensibile diminuzione delle ore di tempo libero dei ragazzi dedicate all'attività sportiva (vedi *infra* pag. 9-10). Lo sport, come dimostrano gli studi delle neuroscienze, è un fattore di crescita, di prevenzione e di benessere importante per gli adolescenti e nemmeno la scuola è riuscita a garantirne la continuità e l'accessibilità a tutti.

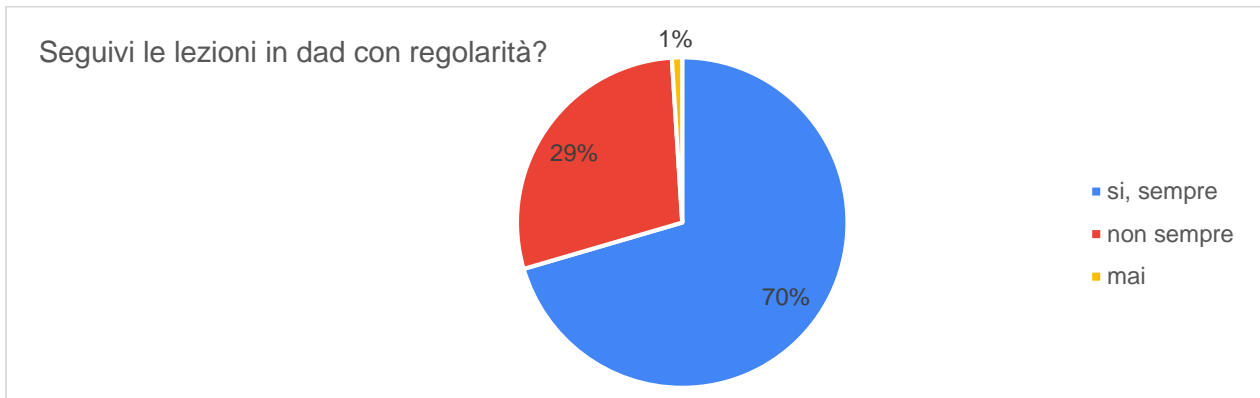
Ore di educazione motoria in dad





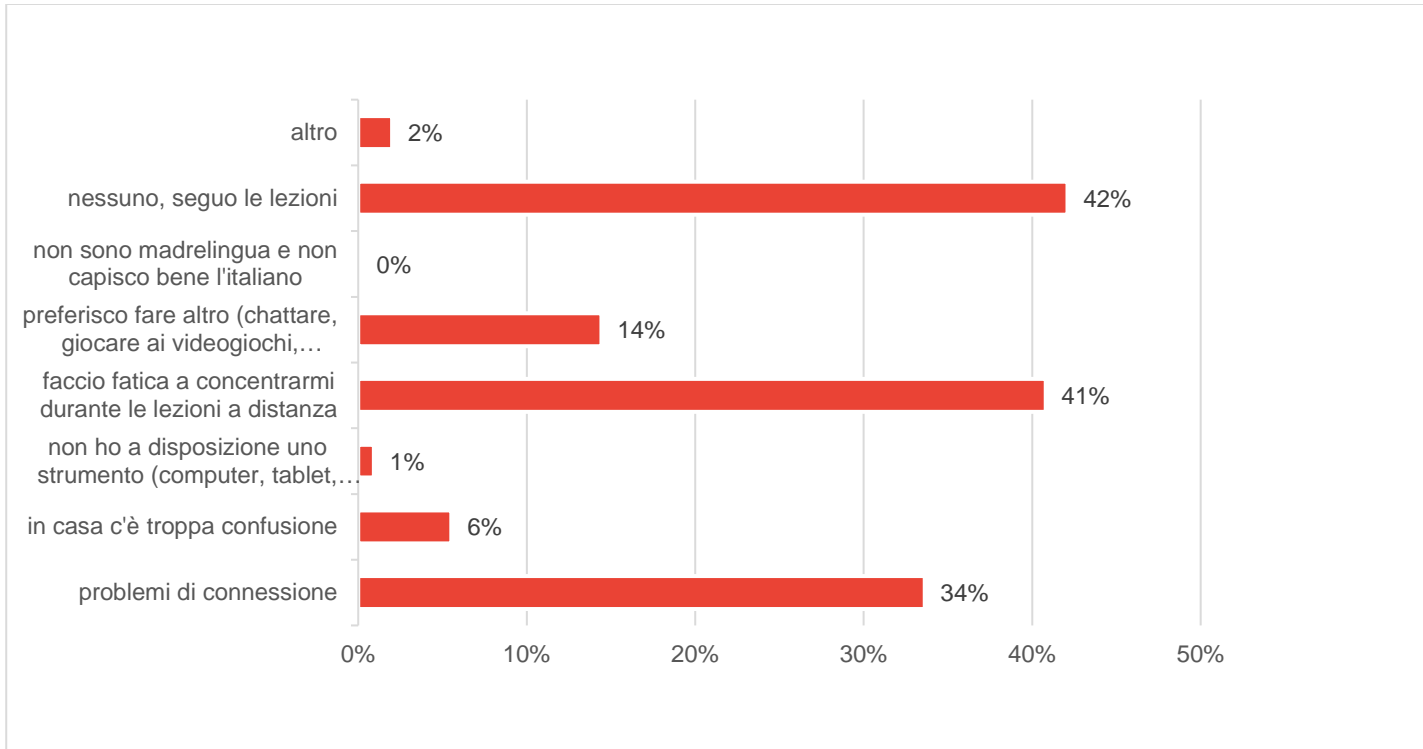
## RISCHIO DISPERSIONE

Se poi analizziamo il rapporto tra le ore di lezione fatte dalla scuola e [il tempo effettivo](#) in cui i ragazzi hanno partecipato alle lezioni, i risultati non sono confortanti. Il 30% dei ragazzi, quasi uno su tre, dichiara di non essere riuscito a seguire le lezioni con regolarità.



I motivi che gli studenti indicano come causa che ha loro impedito di seguire le lezioni in DAD sono diversi: circa un terzo dei ragazzi (il 34%) lamenta problemi tecnici, qualcuno dichiara che la casa non è un luogo adatto per far lezione (“in casa c’è troppa confusione” 6%), ma la percentuale più alta degli intervistati, circa 4 su 10 (41%), afferma di fare fatica a concentrarsi. Inoltre il 14% dichiara che preferiva fare altro (chattare, giocare ai videogiochi, etc). Ne emerge un quadro di forte discontinuità sia dal punto di vista della effettiva partecipazione alle lezioni, sia riguardo all’attenzione che alla motivazione a seguire le lezioni da parte degli adolescenti intervistati.



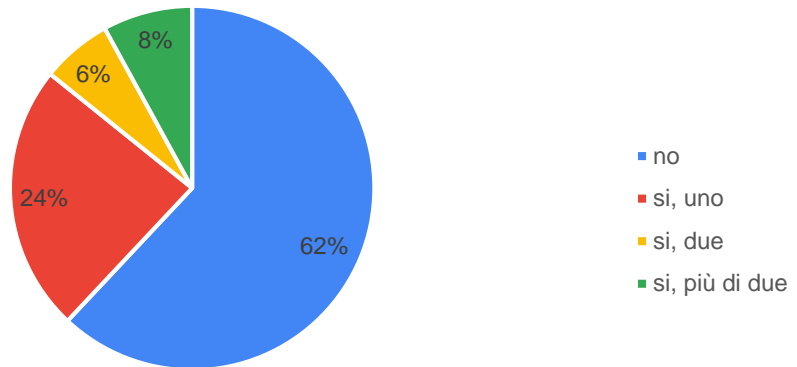


Le osservazioni derivate dall'analisi dei grafici precedenti trovano una conferma ancora più allarmante nell'analisi della risposta alla domanda 10 nella quale si chiede di indicare se qualcuno dei compagni di classe da settembre ad oggi ha smesso di collegarsi.

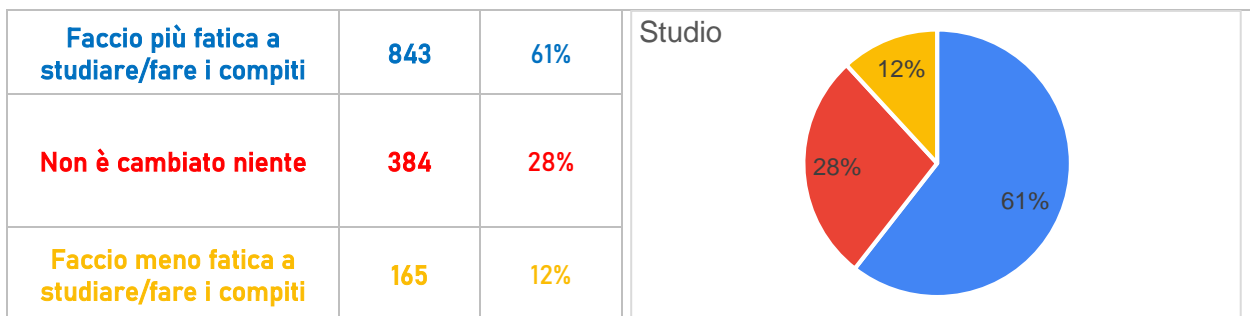
Il 24% degli intervistati, infatti, risponde che da settembre ad oggi almeno un compagno ha smesso di collegarsi alle lezioni e l'8% dice che sono più di due i compagni che non si collegano più. Questo significa che da settembre ad oggi più di tre 3 ragazzi su 10 hanno completamente abbandonato del le lezioni online.



Qualcuno dei tuoi compagni ha smesso di collegarsi?



Anche a livello dell'autonomia nello studio dei preadolescenti e degli adolescenti si assiste ad una netta flessione: più della metà degli intervistati (il 61%), infatti, dichiara di fare **più fatica a studiare e a fare i compiti**.



La fatica a concentrarsi da parte dei ragazzi durante le lezioni on line, del resto, come spiega **Giuseppe Riva**, Professore ordinario di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano, sembra avere ragioni anche biologiche. Durante la dad, infatti, i neuroni a specchio e i neuroni gps, fondamentali per l'apprendimento e per consolidare la memoria a lungo termine, non si attivano come si attivano durante la didattica in presenza<sup>2</sup>.

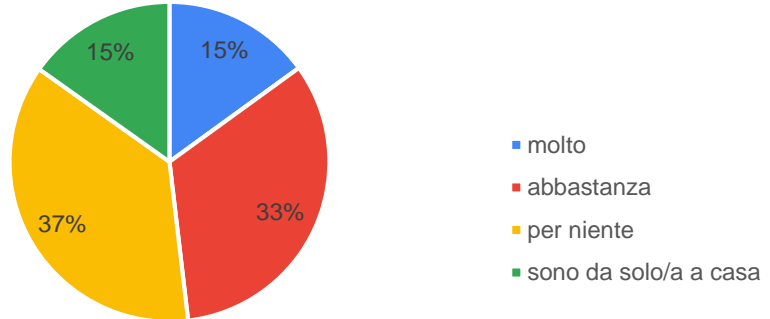
Sul benessere dei ragazzi ha avuto un peso anche il fatto di non avere un luogo separato dalla famiglia in cui seguire le lezioni. La **scuola in casa** e la presenza degli adulti durante la didattica da remoto, infatti, è stata avvertita come faticosa da 1 ragazzo su 3 (33,2%) e per il 15,1% è stata molto pesante.

E questo in un'età come l'adolescenza che richiede come compito evolutivo specifico proprio l'affrancamento dalla dipendenza infantile.

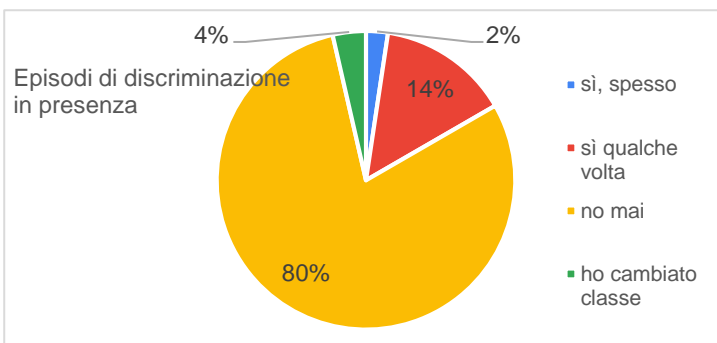
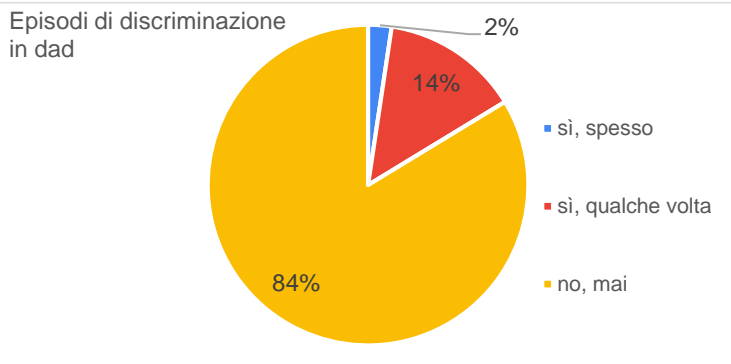
<sup>2</sup> Cfr <https://primalavaltellina.it/scuola/le-conseguenze-della-didattica-a-distanza-parola-allesperto/>



Quanto ti è pesato fare lezione in casa con i tuoi familiari?



Merita, infine, di essere sottolineato anche il fatto che la didattica a distanza non ha contribuito in modo rilevante a diminuire gli episodi di discriminazione o denigrazione tra i ragazzi. Confrontando la percentuale di questi episodi nella situazione di scuola aperte e in quella di scuola da remoto, infatti, non si riscontrano significative differenze.



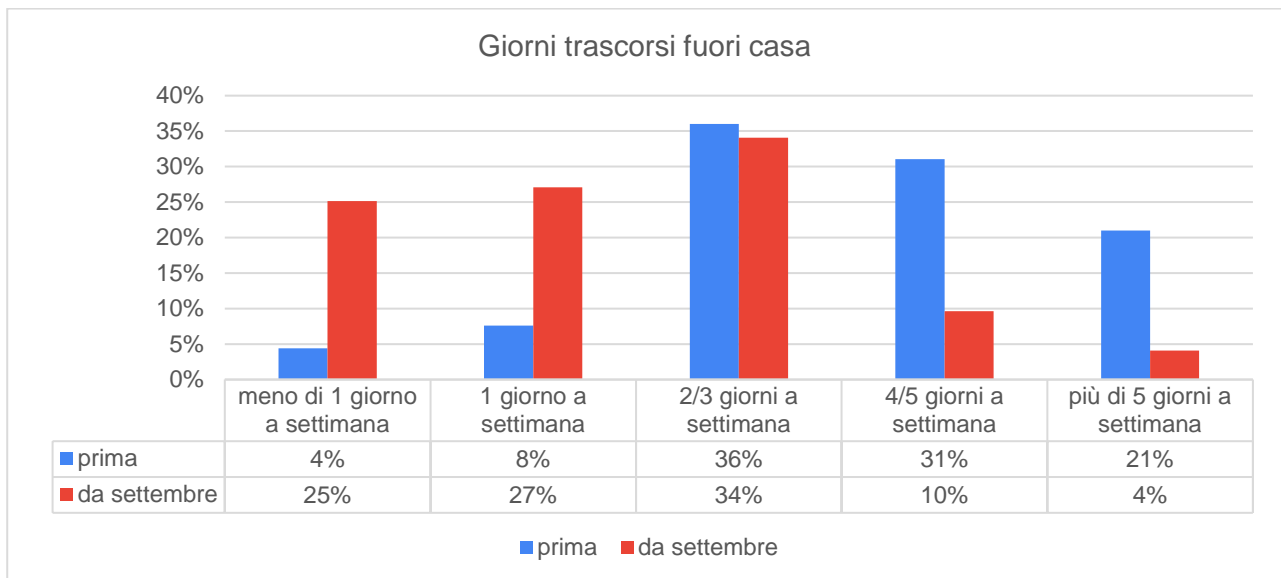


## II TEMPO LIBERO

### Lo sport

A proposito del tempo libero il primo dato che emerge, confrontando il periodo precedente alla pandemia e il periodo tra settembre e oggi, è una generale diminuzione del tempo passato dai ragazzi fuori casa.

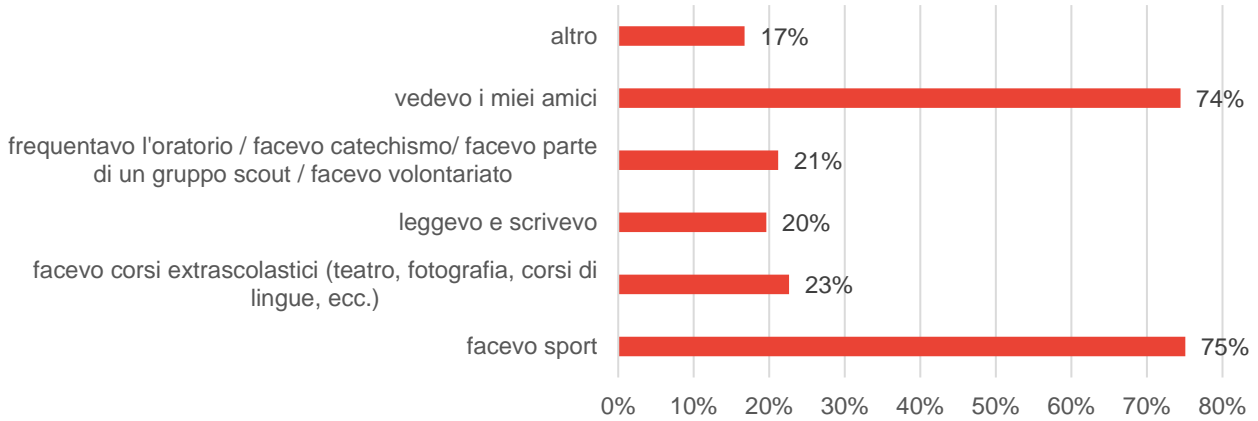
Nel periodo pre-Covid, infatti, la maggior parte degli intervistati risponde che usciva tra i 2 e i 5 giorni a settimana (67%) mentre da settembre a oggi la percentuale maggiore di uscite pomeridiane va da 1 a 3 giorni a settimana (61%).



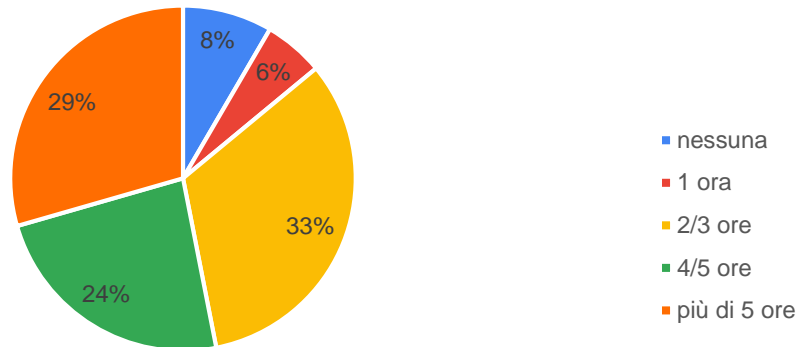
Una significativa diminuzione delle ore passate fuori casa riguarda le ore dedicate allo sport. Il 75% dei ragazzi intervistati dichiara, infatti, che prima della pandemia dedicava buona parte del tempo libero all'attività sportiva e la maggior parte degli adolescenti risponde che faceva sport dalle 4 ore in su a settimana (53,6%).



### Prima della pandemia come impiegavi il tuo tempo libero?

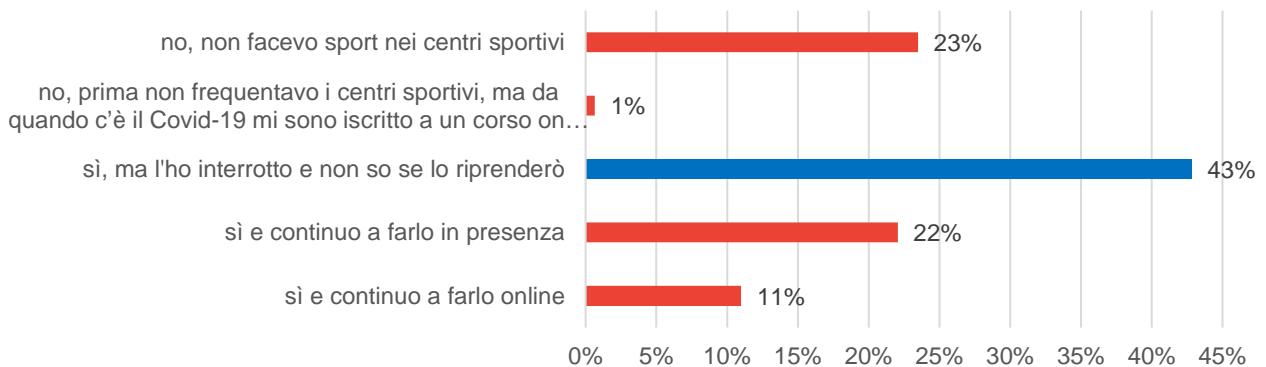


### Quante ore di sport facevi prima dell'emergenza sanitaria?



A queste considerazioni si aggiunge che più di 4 ragazzi su 10 degli intervistati (43%) afferma di aver interrotto l'attività sportiva e di non sapere se la riprenderà quando la situazione sanitaria migliorerà.

### Prima dell'emergenza Covid facevi sport in qualche centro sportivo?

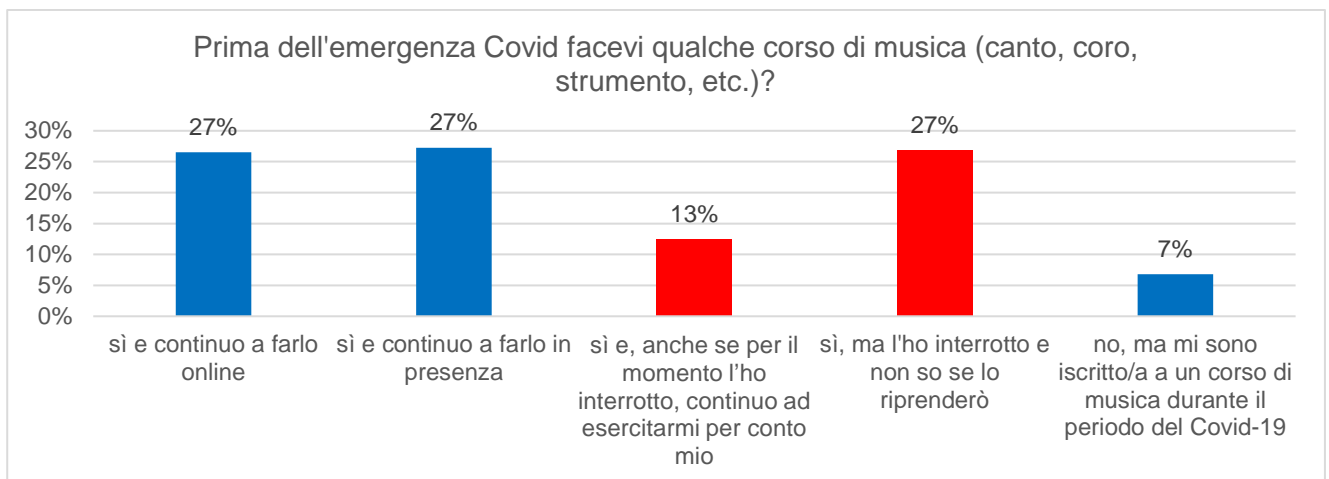




Questi dati sono preoccupanti perché l'attività fisica in adolescenza è un elemento determinante che contribuisce a favorire un corretto sviluppo fisico e cerebrale e la mancanza dello sport, soprattutto tra i maschi, è uno dei fattori che possono predisporre alla patologia psichica<sup>3</sup>.

## LA MUSICA

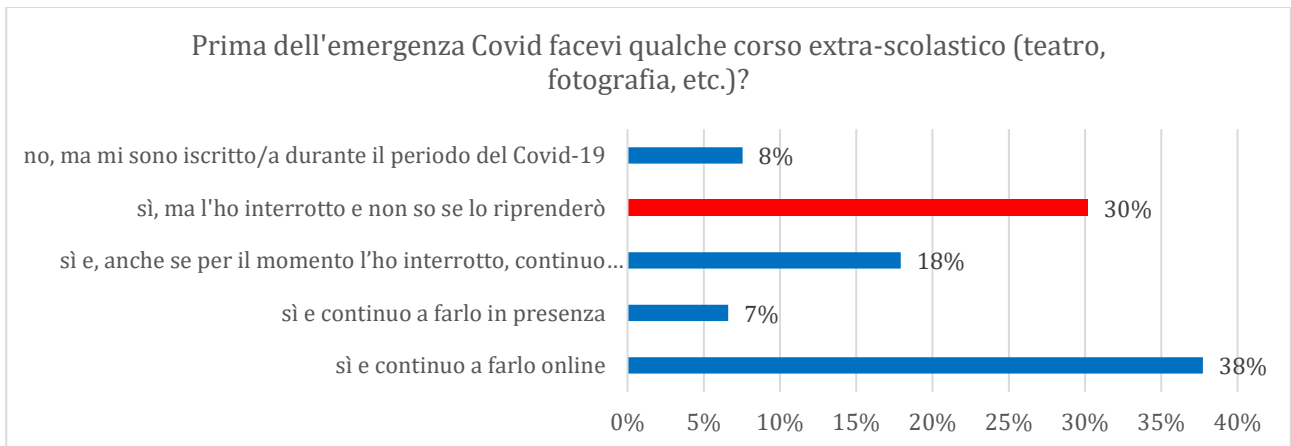
Un'altra attività che occupava buona parte del tempo libero dei ragazzi prima del lockdown è la musica, ma, a differenza dello sport, la percentuale di ragazzi che ha smesso di dedicarsi a questa disciplina è inferiore (27%), inoltre oltre il 60% continua a seguire corsi di musica, presumibilmente utilizzando la modalità on line.



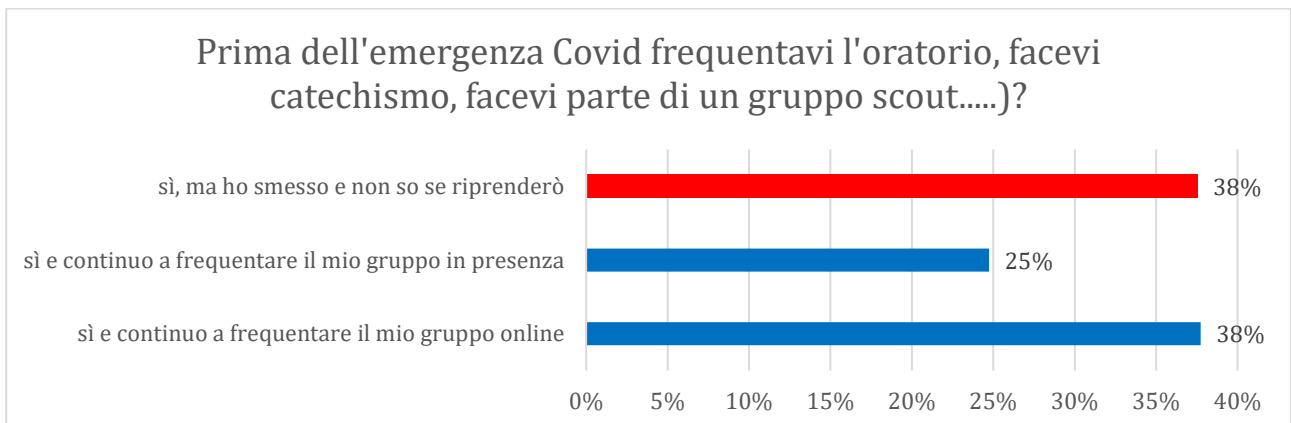
## ALTRE ATTIVITA'

Anche per quanto riguarda altri tipi di corsi (teatro, corsi di lingue etc.) più della metà degli intervistati che dichiarano di fare altri corsi risponde che da settembre ad oggi ha continuato a farli.

<sup>3</sup> Sulla relazione tra attività fisica e sviluppo cerebrale cfr. D. Siegel, "La mente adolescente".



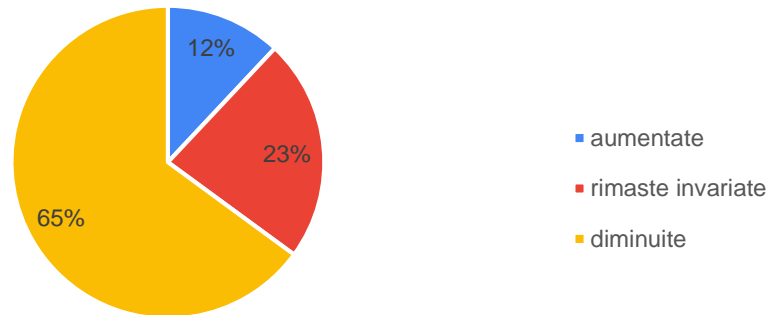
Tra i ragazzi che frequentavano l'oratorio, gli scout o altri gruppi legati ad associazioni di volontariato (34%), il 38% afferma di aver sospeso tale attività e di non sapere se la riprenderà, il 38% risponde di continuare a frequentare le attività di questi gruppi on line e il 25% dichiara di continuare a frequentare in presenza.



Come si vede confrontando i dati sulle attività che i ragazzi frequentano durante il loro tempo libero, anche in questo campo, come nella scuola, le lezioni on line hanno assunto un peso molto rivelante. Adolescenti e preadolescenti da settembre a oggi hanno passato una buona parte del loro tempo connessi e hanno sensibilmente diminuito le ore dedicate ad attività fuori casa come lo sport.



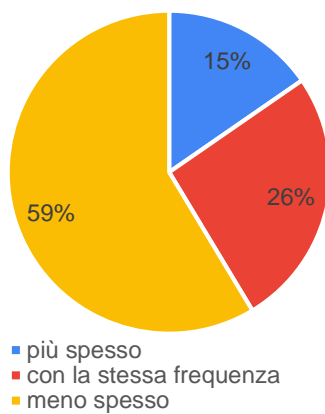
Le ore dedicate all'attività sportiva sono..



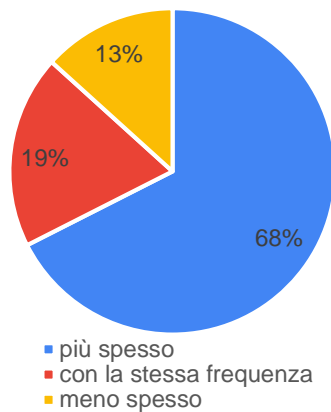
## LE RELAZIONI

Anche sul piano delle relazioni, il lockdown ha avuto conseguenze non trascurabili. Più della metà degli adolescenti intervistati (59%) dichiara, infatti, che il tempo dedicato agli amici è diminuito e il 68% afferma che l'utilizzo del computer o dello smartphone per sentire/vedere gli amici è aumentato.

Rispetto a prima vedi i tuoi amici...



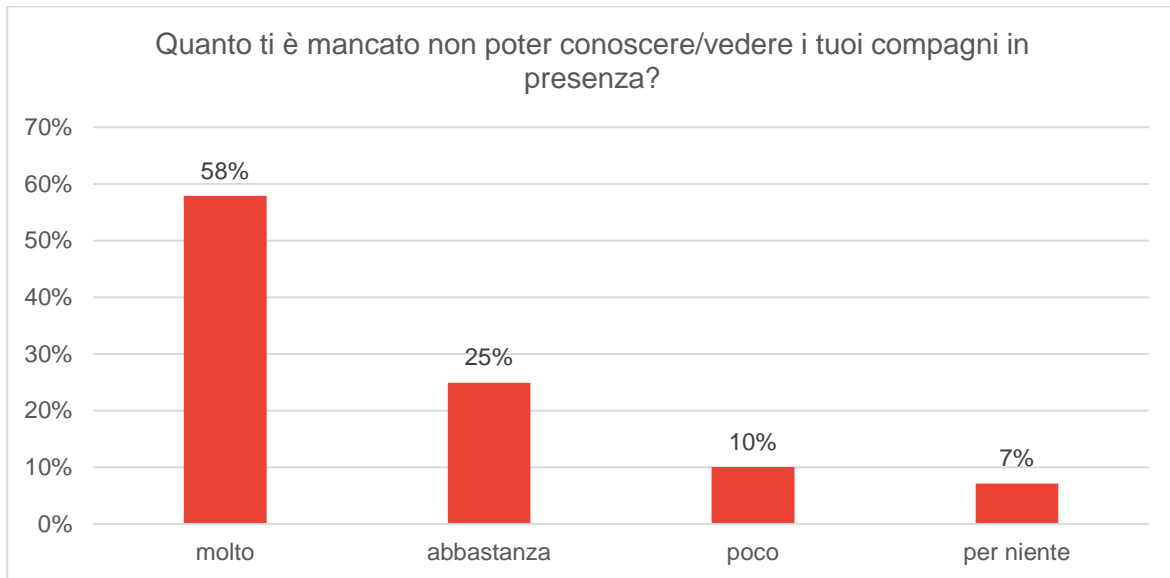
Rispetto al periodo precedente alla pandemia, per vedere gli amici, usi i device..







Una notevole percentuale tra gli intervistati, l'83%, ha inoltre avvertito come un peso l'impossibilità di vedere i propri compagni di classe in presenza e a quasi 6 ragazzi su 10 hanno risposto che è loro mancata molto la possibilità di vedere i propri compagni.

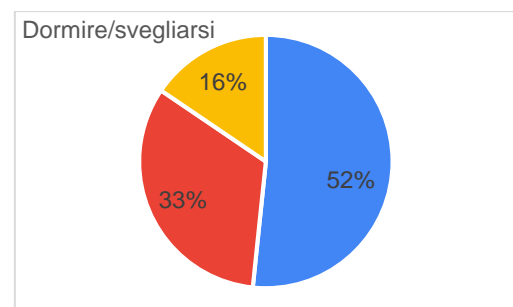


## STILI DI VITA E STATI D'ANIMO

Per quanto riguarda le conseguenze della pandemia e delle conseguenti restrizioni imposte ai ragazzi sul loro stile di vita e sul loro umore i dati non sono confortanti.

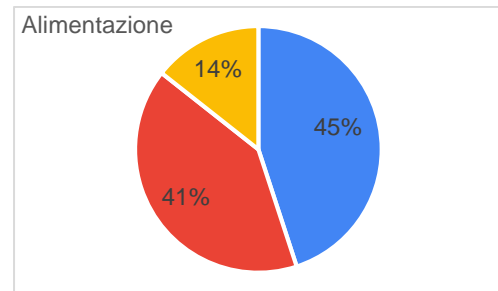
Più della metà degli intervistati risponde che da settembre ad oggi fa più fatica a dormire o svegliarsi (52%) e più di 4 ragazzi su 10 (45%) dicono che mangiano in modo più irregolare.

<b>Faccio più fatica a dormire o svegliarmi</b>	<b>719</b>	<b>52%</b>
<b>Non è cambiato niente</b>	<b>457</b>	<b>33%</b>
<b>Faccio meno fatica a dormire o svegliarmi</b>	<b>216</b>	<b>16%</b>



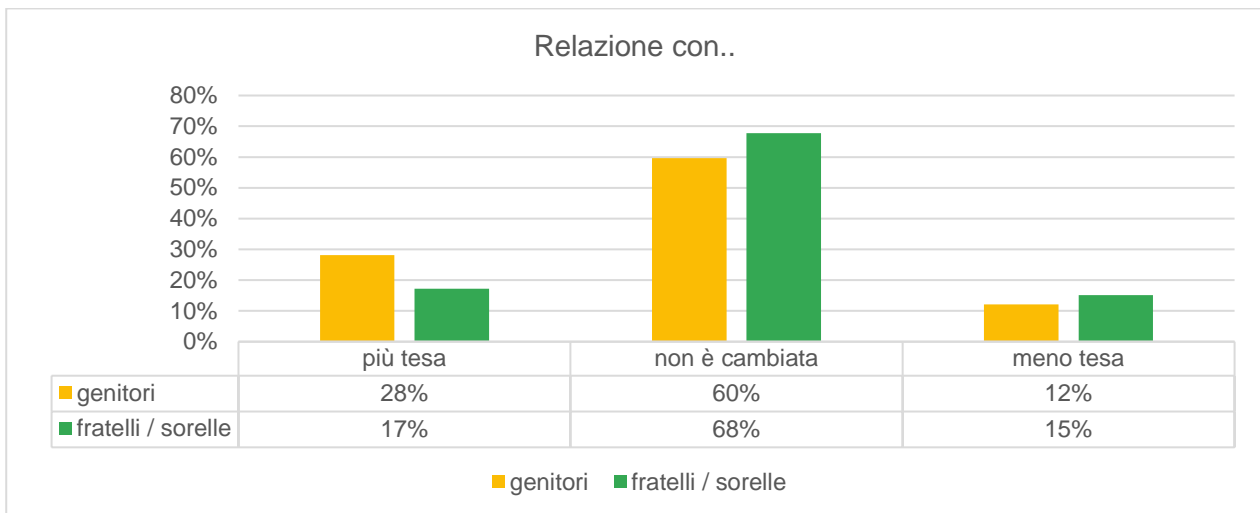


<b>Mangio in modo più irregolare</b>	<b>626</b>	<b>45%</b>
<b>Non è cambiato niente</b>	<b>566</b>	<b>41%</b>
<b>Mangio in modo più regolare</b>	<b>200</b>	<b>14%</b>



## RAPPORTO CON LA FAMIGLIA E GLI ADULTI

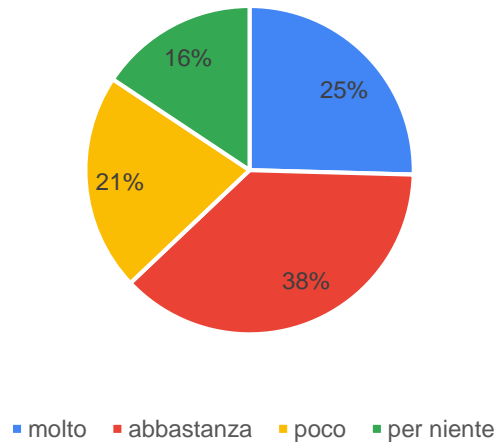
Sul piano delle relazioni in famiglia la maggior parte degli intervistati risponde che i rapporti con genitori e con i fratelli o sorelle non hanno subito cambiamenti (rispettivamente il 60% e 68%), **ma 5 ragazzi su 10 dicono di essersi sentiti meno capiti dagli adulti**. Il 42% afferma che da settembre ad oggi si è sentito meno supportato dai propri professori e 6 ragazzi su 10 (63%) affermano che la loro fiducia nelle istituzioni è diminuita.



Per quanto riguarda la relazione con i docenti, al 63% degli intervistati è mancata la possibilità di poter vedere in presenza i propri professori e più della metà (51,9%) afferma che durante il periodo della didattica a distanza i docenti sono stati più esigenti.



Quanto ti è mancato non poter conoscere i tuoi professori in presenza?

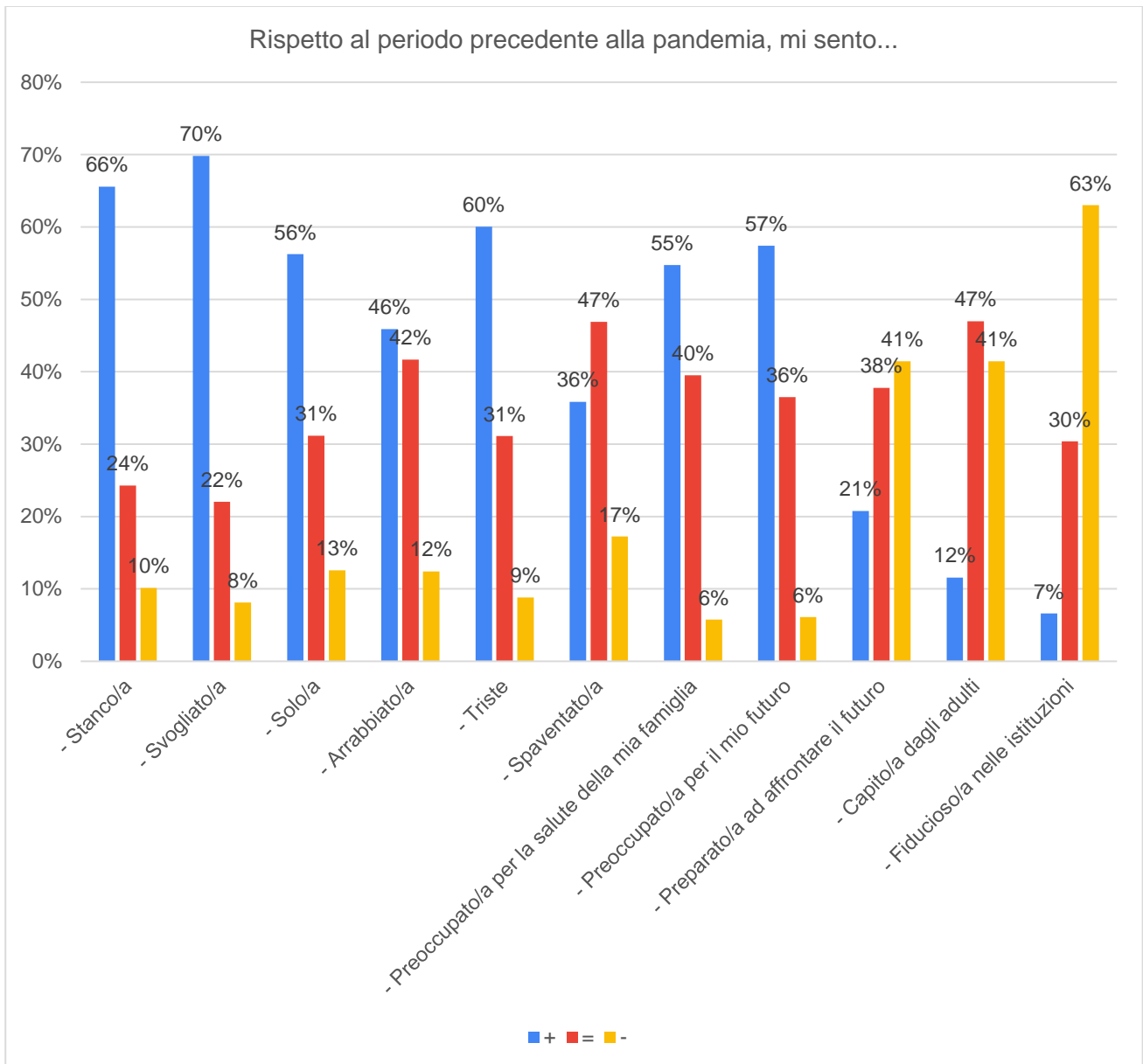


Da settembre ad oggi, i professori nella valutazione sono stati...



## BENESSERE PSICOLOGICO

Infine, le domande sugli stati d'animo hanno evidenziato che la maggior parte degli adolescenti intervistati si sentono più stanchi (66%), più tristi (60%), più svogliati (70%), più preoccupati per il proprio futuro (57%). La percentuale di quelli che da settembre ad oggi sono più arrabbiati (46%) è più bassa, ma, come emerge dagli appelli degli psicologi, l'apatia, la rassegnazione, la mancanza di speranza sono segnali forse più preoccupanti in questa fascia d'età dell'aumento di rabbia.



## CONCLUSIONI

Scuola, formazione, corsi extrascolastici, relazioni con gli amici, sono tutti elementi fondamentali per la crescita di adolescenti e preadolescenti, eppure i ragazzi si sono visti sottrarre molte di queste attività oppure sono stati costretti a continuarle on line. Il 43% degli studenti intervistati afferma di aver abbandonato lo sport, almeno tre ragazzi su 10 hanno smesso di seguire la didattica a distanza e nella maggior parte dei casi si sono sentiti privati di quello che per loro più conta. Per continuare a studiare, a coltivare le loro passioni e a relazionarsi hanno fatto un grande sforzo e hanno cercato di sfruttare tutte le poche possibilità a loro concesse.



In questa situazione, l'incertezza dei provvedimenti e la comunicazione discontinua riguardo all'apertura e chiusura delle scuole hanno contribuito a creare un clima di ansia e di stress tanto degli insegnanti quanto degli studenti. La scuola "a singhiozzo" ha aumentato nei ragazzi il senso di insicurezza e di preoccupazione per il proprio futuro. Ora i giovani sono stanchi, frustrati e nei casi più seri ammalati. Il Professor Vicari, responsabile del pronto soccorso psichiatrico per adolescenti del Bambin Gesù di Roma da tempo sta lanciando un allarme: i casi di autolesionismo e di tentato suicidio sono in aumento anche tra i giovani e i giovanissimi<sup>4</sup>.

Come comitato A scuola! chiediamo alle istituzioni di fare una seria valutazione di questa situazione e di attivare al più presto tutti i provvedimenti necessari per misurare i danni subiti dai ragazzi e per mettere in piedi azioni che sappiano restituire ai giovani il diritto al benessere psico-fisico.

Riteniamo che sia necessaria una inversione di rotta, un cambio di prospettiva: il paese deve tornare a mettere al centro il benessere della fascia giovane, deve fare di tutto per ridurre la dispersione e la povertà educativa, deve proporre una valida alternativa che consenta ai ragazzi di crescere di tornare ad avere fiducia negli adulti, nelle istituzioni e nella possibilità di futuro. Ne va non solo di un'intera generazione ma anche del futuro stesso del nostro Paese<sup>5</sup>.

Contatti e informazioni:

+39 331 237 74 26

[infoascuola@gmail.com](mailto:infoascuola@gmail.com)

[www.a-scuola.it](http://www.a-scuola.it)

---

<sup>4</sup> Cfr. [https://www.huffingtonpost.it/entry/i-giovanissimi-si-tagliano-e-tentano-il-suicidio-mai-così-tanti-ricoveri-prima-della-pandemia\\_it\\_6006f714c5b697df1a09146e](https://www.huffingtonpost.it/entry/i-giovanissimi-si-tagliano-e-tentano-il-suicidio-mai-così-tanti-ricoveri-prima-della-pandemia_it_6006f714c5b697df1a09146e) e per ulteriori approfondimenti, cfr. anche: a cura di S. Vicari e S. Di Vara, "Bambini, adolescenti e Covid-19".

<sup>5</sup> UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE A "DALLA PARTE DEI RAGAZZI" DI TORINO, A "SCUOLE APERTE" DI MANTOVA PER AVER SOSTENUTO LA NOSTRA INIZIATIVA E PER AVERCI AIUTATO A DIFFONDERE IL QUESTIONARIO.